

Cio' che lentamente aveva preso forma dentro di me nei lunghi mesi invernali, si stava ora facendo certezza: finalmente il mio sogno mi stava superando. Quella mattina partivo da La Verna, imboccando un piccolo sentiero, lo stesso che Francesco aveva calpestato 800 anni prima di me, per arrivare ad Assisi.

Mentre lasciavo all'alba il piazzale del Convento, quello con la grande Croce in legno, guardavo i Frati guardare il mattino, tutti assorti nelle loro preghiere, con lo sguardo rivolto al sole che stava per nascere ancora una volta.

Ho percorso 6 giorni di cammino, scavalcando tantissime montagne, calcando ripidi sentieri, attraversando prati immensi e verdissimi sotto cieli azzurrissimi in una natura incontaminata dove i profumi di questo inizio estate, esplodevano in tutta la loro essenza, portandomi ai ricordi dell'infanzia. Entrare velocemente nel bosco facendosi accarezzare dalle foglie verdi e riuscirvi spinti dal vento del mattino, quasi volesse aiutarmi ad arrivare in cima a quel pendio, mi aveva anche fatto perdere il sapore della sfida di arrivare in fondo, perché questo meraviglioso paesaggio mi stava avvolgendo come in un incantesimo surreale.

E' stato un cammino molto impegnativo, dove ogni giorno ho chiesto moltissimo al mio fisico, forse piu' di quello che poteva darmi: in tappe anche di 10/12 ore, potevi incontrare solamente un paio di persone: il tempo qui, sembrava davvero essersi fermato.

Quando sono arrivato sotto l'ultima montagna e dal basso riuscivo a vedere, finalmente, sopra di me la meta, ho chiesto al mio corpo sfinito, che mai si era risparmiato, di aggrapparsi un'ultima volta a me che ce l'avremmo fatta. Eccola finalmente la basilica di S. Francesco, e' li', davanti ai miei occhi dopo 230 km di fatiche; come un'ombra non puo' piu' sfuggirmi, ora posso finalmente toccarla da vicino e realizzare ancora una volta, un mio sogno maturato nella mente qualche mese fa. Anche questa volta ho fatto bene a scommettere su questo mio non piu' giovane corpo, ma anche lui ha fatto bene a scommettere su di me, abbiamo puntato dritti al sogno, e il sogno ci ha aspettato.

Questo camminare solitario, per ore ed ore, giorni e giorni, non mi fara' certo cambiare vita, ma mi fara' vedere le cose con occhi diversi, perché alla fine di un viaggio, porti sempre con te qualcosa di nuovo che, a suo modo poi, non ti abbandona mai. Grazie Ilaria Rambaldi per avermi fatto innamorare di questo Cammino.